

1820: dalla Restaurazione alla controrivoluzione nello spazio borbonico

La caduta di Napoleone dopo la sconfitta che di Waterloo significò il ritorno dei Borboni sui troni di Spagna, Francia e Italia. Senza essere stati attori protagonisti della soluzione diplomatica europea, decisa dal Congresso di Vienna, in tutti e tre i luoghi si verificò il ripristino della dinastia che era stata rimossa dal potere dalla rivoluzione. I Borboni tornarono sul trono come se fosse una cosa naturale. Quando l'energia rivoluzionaria svaniva, le vecchie monarchie tornavano, con la loro antica legittimità, con la loro capacità di ricostruire il consenso tra la popolazione, con la loro efficacia nell'intrecciare alleanze tra le *élite* e il territorio. E i re, rimessi sui loro troni, tornavano considerarsi come familiari che mantengono normali relazioni interpersonali. Si preoccupavano vicendevolmente del loro stato di salute, parlavano dei futuri accordi matrimoniali, e si raccontavano di come era stato il clima nell'ultima stagione. La famiglia tornava a operare come una sovrastruttura politica che modellava uno spazio di potere. Si trattava di uno spazio borbonico che facilitava le relazioni diplomatiche e rendeva possibile combinare interessi e articolare progetti comuni. Al 1815, tutto sembrava essere tornato come prima.

Tuttavia, l'esperienza rivoluzionaria non era passata senza lasciare traccia. Dalla fine del XVIII secolo, Parigi, Madrid e Napoli avevano vissuto momenti che gli abitanti non avrebbero facilmente dimenticato. Non lo avrebbero fatto neanche i loro governanti che cercarono di andare oltre la politica della Restaurazione. Ma governare nell'Europa della Restaurazione non era più possibile senza tener conto dell'esperienza della Rivoluzione. Era più o meno visibile, si facevano sforzi maggiori o minori per dimenticarla ... la Rivoluzione era esistita. Ecco perché ripristinare l'ordine nel 1815 significava sviluppare una politica controrivoluzionaria intesa in senso lato, cioè fare tutto il necessario per impedire che una dinamica di trasformazione che aveva abbattuto i troni nei tre regni si imponesse di nuovo come era successo dal 1789. La monarchia borbonica e la controrivoluzione si erano intimamente unite nella mente dei timorosi monarchi che tornarono sul trono dei loro avi con la Restaurazione.

Fu l'esperienza rivoluzionaria a costringere una politica reazionaria, che prendesse posizione contro la sua minaccia, e incorporasse nel bagaglio del sovrano restaurato le precauzioni necessarie per evitare di perdere di nuovo il potere. La profondità dei cambiamenti sperimentati divenne evidente quando arrivò il momento di mettere in campo le strategie politiche. In ciascuno dei tre luoghi la soluzione proposta fu diversa. Non vi è dubbio che i regni di Francia, Spagna e Napoli al 1815 erano molto più eterogenei e più diversi tra loro di quanto non lo fossero stati prima della

Rivoluzione. La Rivoluzione aveva introdotto una distorsione nelle loro traiettorie che nel corso del XIX secolo li avrebbe poi condotti su percorsi divergenti. Ma tutti avevano dovuto pagare un prezzo elevato per sopravvivere alla rivoluzione. Cambiare per restare, incorporare l'esperienza dello scombussolamento rivoluzionario per evitarlo in futuro, condividere persino il potere, se necessario, per garantire il recupero di una grande parte di esso.

Ma, nonostante tutto, c'erano Luigi XVIII, Fernando VII e Ferdinando I, con le corone di nuovo sulla testa pronti ad affermare la loro legittimità storica nel nuovo contesto e ad interpretare il loro ruolo di attori secondari provando a sfondare nell'Europa del Congresso di Vienna. Secondario perché la Francia era stata la potenza sconfitta dalla Coalizione degli Alleati nel 1814 e nel 1815; perché la Spagna era in una situazione di enorme debolezza dopo il colpo di stato di Fernando VII nel 1814; e perché Napoli fu ricomposta nel 1815 sotto l'attenta tutela dell'Austria.

Le soluzioni, come abbiamo detto, furono varie e divergenti rispetto alle formule in vigore prima del terremoto rivoluzionario, e sono note a tutti. In Francia, sotto la formula di un ritorno dei Borboni che apparentemente poneva le cose sul punto di partenza precedente alla rivoluzione, fu sviluppato un regime di Carta Ottriata che, di fatto, implicava l'accettazione di buona parte dei cambiamenti politici, sociali ed economici che c'erano stati negli anni precedenti. A Napoli, si sviluppò un amalgama in cui l'amministrazione murattiana sopravvisse all'interno della monarchia borbonica come un modo velato di incorporare l'esperienza francese. Solo in Spagna sembrava che la volontà di tornare al 1808 rimanesse su posizioni massimaliste e, tuttavia, la strategia populista di Ferdinando VII, cercando di concentrare tutto il potere su se stesso, conteneva inequivocabili segni di modernità assolutista.

La restaurazione borbonica fu senza dubbio un successo, perché non può intendersi diversamente il fatto che tre monarchi della stessa dinastia, che qualche mese prima erano privi di qualsiasi potere e si erano rifugiati in terre straniere o lontane, recuperarono le loro corone. Da questo successo nacque la possibilità di ricomporre lo spazio borbonico come asse di potere alternativo, o almeno di contrappeso, a quello delle potenze vincitrici che avevano adottato il ruolo di grandi potenze nel Congresso di Vienna.

Tuttavia, le cose non rimasero così molto a lungo. La rivoluzione trionfante in Spagna nel marzo 1820 mise in crisi l'intera situazione. Sorprendentemente, furono i piccoli poteri ad essere in prima linea alterando gli equilibri europei e provocando un movimento rivoluzionario di grandi dimensioni. Spagna, Napoli, Sardegna e Portogallo sfidarono l'ordine internazionale adottando regimi costituzionali. La Francia fu attratta, in quella situazione di crisi rivoluzionaria, dalle posizioni centrali dell'Europa dei Congressi, cercando di usarle come fattore di stabilità. Lo spazio

borbonico si spezzò perchè i suoi interpreti non condividevano più la stessa posizione controrivoluzionaria degli anni precedenti.

Il trionfo della rivoluzione in Spagna nel 1820 mise in crisi la rete controrivoluzionaria borbonica così come era stata concepita nel 1814-15. La centralità della rivoluzione spagnola nel tumulto che l'Europa aveva vissuto in questi anni era evidente e lo fu anche alla rete di relazioni della monarchia borbonica. Da un lato sottraendo la penisola iberica dall'equilibrio europeo come era stata concepita fino a quel momento. Perfino l'Inghilterra, che non partecipava alle politiche controrivoluzionarie della Santa Alleanza, espresse il suo favore per una revisione della costituzione spagnola in chiave conservatrice. Poi esportando il modello rivoluzionario in altre parti dello spazio borbonico - Napoli - e all'estero - Portogallo e Piemonte -, oltre a introdurre instabilità nel vicino nord - Francia. E, infine, tagliando il potere personale dei monarchi su cui si basava in larga misura la sinergia tra i territori governati dalla stessa dinastia.

Il ripristino del potere dei re con la forza a Napoli (1821) e in Spagna (1823) significava usare l'azione di eserciti controrivoluzionari per ricomporre, anche se temporaneamente, lo spazio borbonico, come fattore di equilibrio dell'Europa della Restaurazione. Luigi XVIII lo giustificò davanti all'assemblea francese in termini inequivocabilmente familiari. L'intervento era legittimato perché serviva a ricomporre lo spazio borbonico: "centomila francesi, comandati da un principe della mia famiglia che i miei sentimenti sono lieti di chiamare figlio, sono disposti a mettersi in marcia invocando il Dio di St. Louis, per mantenere sul trono di Spagna un nipote di Enrico IV, salvare quel bellissimo regno dalla sua rovina e riconciliarlo con l'Europa. "

Nel frattempo, qualche tempo prima, Ferdinando I aveva già mostrato la strada a suo nipote, il re di Spagna, e una volta rimesso sul trono servì come per mediare la buona disposizione di Russia, Austria e Prussia a difendere la loro legittimità.¹ Avevano condiviso l'esperienza della rivoluzione imposta e finivano per dividerne le soluzioni: un'invasione armata che avrebbe restituito ai re borbonici la loro legittimità.²

Alla fine, se il sostegno principale su cui si basava la controrivoluzione europea negli anni '20 erano le monarchie, nello spazio borbonico questo fenomeno raggiunse una maggiore coerenza proprio per i legami particolarmente stretti che univano i detentori della corona. Ovviamente, all'interno di ciascuno di essi, c'erano stati differenti fenomeni di patriottismo monarchico che rafforzarono il rapporto tra la monarchia e i suoi vassalli, il principale sostegno alla scia di guerre civili che accompagnarono la fine delle monarchie assolute. Tuttavia, furono i legami dinastici a rendere la controrivoluzione un fenomeno sovranazionale, particolarmente ben articolato nello

¹ Ferdinando I a Fernando VII. Napoli, 25 luglio 1821. Archivio di Stato di Napoli, AB.

² Fernando VII a Ferdinando I. Sevilla, 9 de octubre 1823. Archivio di Stato di Napoli, AB.

spazio dei regni borbonici. In questo senso, la rivoluzione spagnola del 1820, a causa della sua influenza sulla rivoluzione napoletana e perché provocò una reazione militare alla Francia nel 1823, rese possibile la convergenza delle strategie controrivoluzionarie nel territorio borbonico.

Referencias bibliográficas:

- Bertier de Sauvigny, G. De, *La Restauration*, Paris, Flammarion.
- Butrón Prida, Gonzalo, *La ocupación francesa de España (1823-1828)*, Cádiz, Universidad de Cádiz, 1996.
- Capefigue, Honoré Jean-Baptiste, *Récit des opérations de l'Armée française en Espagne, sous les ordres de S.A.R. Mor. Duc d'Angoulême accompagné de notices biographiques et géographiques, et suivi des considérations sur les résultats politiques de cette guerre*, Paris, Adrien Egron, imprimeur, novembre 1823.
- Chateaubriand, *Guerra d'Espagne. Négociations. Colonies espagnoles*, Société Typographique Belge, Bruxelles, 1838, 2 t.
- Corciulo, Maria Sofia, *Una Rivoluzione per la costituzione. Agli albori del Risorgimento Meridionale (1820-'21)*, Edizioni Scienficsche Abruzzesi, Pescara, 2010.
- De Francesco, Antonino, *L'Italia di Bonaparte. Politica, statualità e nazione nella penisola tra due rivoluzioni, 1796-1821*, UTET, Torino, 2011.
- De Lorenzo, Renata, *Borbonia feliz. Il regno delle Due Sicilie alla vigilia del crollo*, Salerno editrice, Roma, 2014.
- Démier, Francis, *La France de la Restauration (1814-1830). L'impossible retour du passé*, Paris, Gallimard, 2012.
- Goujon, Bertrand, *Moarchies postrévolutionnaires. 1814-1848*, Paris, Seuil, 2012.
- Grandmaison, Geoffroy de, *L'Expédition française d'Espagne en 1823*, Librairie Plon, Paris, 1928.
- Guichen, Vicomte de, *Le duc d'Angoulême (1775-1844)*, Paris, Émile-Paul, éditeur, 1909, 2.^a.
- La Parra, Emilio, *Los Cien Mil Hijos de San Luis*, Madrid, Síntesis, 2008.
- Lamarque, Maximien, *Mémoires et souvenirs*, H. Fournier Jeune, Paris, 1835, t. II.
- López-Cordón, M.^a Victoria, Pérez Samper, M.^a Ángeles y Martínez de Sas, M.^a Teresa, *La casa de Borbón. Vol. 2 (1808-2000)*, Madrid, Alianza Editorial, 2000.
- Luis, Jean-Philippe, *L'utopie réactionnaire. Épuration et modernisation de l'état dans l'Espagne de la fin de l'Ancien Régime (1823-1834)*, Madrid, Casa de Velázquez, 2002.
- Mascilli Migliorini, Luigi, *Metternich*, Saleno editrice, Roma, 2014.
- Miraflores, Marqués de, *Apuntes histórico-críticos paa escribir la historia de la revolución de España desde el año 1820 hasta 1823*, Oficina de Ricardo Taylor, Londres, 1834.
- Miraflores, Marqués de, *Documentos a los que se hace referencia en los Apuntes histórico-críticos sobre la Revolución de España*, Londres, Oficina de Ricardo Taylor, 1834, t. II.
- Novarese, Daniela, "Le istituzioni poliche della Restaurazione", en Marco Meriggi e Leonida Tedoldi, *Storia dell istituzioni politiche. Dall'Antico regime all'era globale*, Roma, Carocci, pp. 103-125.
- Pinto, Carmine, "Guerras europeas, conflictos civiles, proyectos nacionales. Una interpretación de las restauraciones napolitanas (1799-1866)", *Pasado y memoria: Revista de historia contemporánea*, 13 (2014), pp. 95-116.
- [Pradt, M. de], *Examen crítico de las revoluciones de España de 1820 a 1823 y de 1836*, Librería de Delaunay, Paris, 1837, t. I.
- Rújula, Pedro, "Guerre controrivoluzionarie in Spagna: 1793-1840. Dal conflitto internazionale alla guerra civile", *Meridiana*, 81 (2014), pp. 45-65.
- Sánchez Mantero, Rafael, *Los Cien Mil Hijos de San Luis y las relaciones franco-españolas*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 1981.
- Schmieder, Ulrike, *Prusia y el Congreso de Verona. Estudio acerca de la política de la Santa Alianza en la cuestión española*, Madrid, Ediciones del Orto, 1998.
- Spagnoletti, Angelantonio, *Storia del Regno delle Due Sicilie*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Waresquiel, Emmanuel de et Yvert, Benoît, *Histoire de la Restauration. 1814-1830*, Paris, Perrin, 2002.

Pedro RUJULA
Universidad de Zaragoza